

Bocciate 30 Asl su 110. A Napoli tasso di mortalità evitabile doppio rispetto a Trento e Bolzano

Nella classifica delle cure Cuneo il primo ospedale Il Sud resta maglia nera

IL CASO

PAOLORUSSO
ROMA

Asl e ospedale che vai, cure, servizi e assistenza sul territorio che trovi.

È una sanità che non va a due, ma a 163 velocità, tante quante sono le aziende sanitarie e ospedaliere alle quali ha fatto le pulci il "Modello di valutazione multidimensionale" dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, presentato ieri ad Arezzo, al Forum sul Risk management. Che promuove a pieni voti 27 Asl su 110, con sufficienza 53 e ne bocchia 30. Le peggiori: la Napoli 1 centro, quelle di Crotona, Matera, Enna e Vibo Valentia. Le migliori cinque: la numero 8 Berica in Veneto, l'Ats di Bergamo, l'Euganea sempre in Veneto, la Asl dolomitica e quella di Bologna. Passando ai 51 ospedali-aziende buoni e cattivi si dividono a metà: 13 di livello alto altrettanti con voti bassi, mentre in 25 si piazzano a metà strada con una valutazione intermedia. I magnifici cinque in questo

A Pisa tutti i tumori al seno operati entro 30 giorni, solo il 9% al Brotzu di Cagliari

caso sono: l'azienda ospedaliera Santa Croce e Carle nel Cuneese, quella di Padova, il Policlinico di Tor Vergata e il Sant'Andrea a Roma, il Policlinico San Matteo di Padova. Navigando sul portale Agenas in fondo alla classifica abbiamo trovato: il Ruggi d'Aragona a Salerno che conquista la maglia nera, seguito dal Civico Benfratelli a Palermo, l'ospedale di Sassari e il Moscati ad Avellino.

Valutazioni complessive basate su ben 34 indicatori riguardo le Asl, 27 nel caso delle aziende ospedaliere, che mostrano una grande variabilità delle performance, anche in una stessa città, come a dimostrare che al di là della carenze di risorse e personale a fare la differenza alla fine è la buona o cattiva organizzazione. Come spiegare infatti che il tumore alla mammella viene operato entro 30 giorni nel 100% dei casi nel policlinico di Pisa e per il 99% dei pazienti di quello di Padova, mentre l'ospedale "Brotzu" di Cagliari non va oltre il 9%, che sale appena al 12% al Policlinico di Sassari. Differenze che si contano

LE PAGELLE ALLA SANITÀ

Performance delle Aziende Sanitarie Territoriali - 2023

Le migliori

- 1 Ulss 8 Berica (Veneto)
- 2 Ats Bergamo
- 3 Uls 6 Euganea (Veneto)
- 4 Ulss 1 Dolomiti (Veneto)
- 5 Usl di Bologna

Le peggiori

- 1 Asl Napoli 1 Centro
- 2 Asp di Crotona
- 3 Asl di Matera
- 4 Asp di Enna
- 5 Asp di Vibo Valentia

Performance delle aziende ospedaliere - 2023

Le migliori

- 1 Santa Croce e Carle di Cuneo
- 2 Padova
- 3 Policlinico di Tor Vergata a Roma
- 4 Sant'Andrea a Roma
- 5 Policlinico San Matteo di Padova

Le peggiori

- 1 Ruggi d'Aragona (Salerno)
- 2 Dulbecco (Catanzaro)
- 3 Civico C. Benfratelli (Palermo)
- 4 Sassari
- 5 Moscati (Avellino)

Fonte: Elaborazione su dati Agenas, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali

pur troppo in termini di morti quando andiamo a vedere la capacità di prevenire e curare. Ed è difficile rassegnarsi al fatto che con gli screening e altre misure preventive si sarebbero potuti evitare il 19,78% dei decessi a Napoli Centro e il 18,17% alla

Asl Sud della stessa città, quando le virtuose aziende di Pesaro-Urbino e della Marca trevigiana segnano rispettivamente tassi di mortalità evitabile del 9,44 e del 9,98%. Differenze macroscopiche si leggono anche quando si va ad analizzare la mor-

talità trattabile, ossia evitabile con cure migliori. Anche qui in fondo alla classifica ci sono le due Asl napoletane, rispettivamente con il 9,34 e 9,14% per quelle del quadrante Sud. Tassi che si dimezzano a Trento (4,54%) e a Bolzano (4,79%). Perché al-

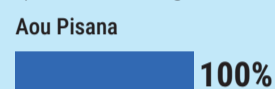


I migliori per costo totale dell'assistenza pro capite

- Ats Bergamo
- Usl Parma
- Asl Novara
- Ats Brianza
- Asl Genovese

Le prestazioni specifiche

Tumore alla mammella operato entro 30 giorni



WITHUB

“

Domenico Mantoan

Direttore di Agenas

Nonostante durante la pandemia siamo arrivati a 40 mila operatori sanitari in più, i servizi non raggiungono il 2019

servizi sanitari regionali che monitorano le performance, sono in miglioramento, ma molto c'è da efficientare anche negli ospedali, dove in alcuni casi le sale operatorie lavorano troppo poco, sia per giustificare i costi che per garantire una sufficiente sicurezza agli assistiti, visto che la buona riuscita di un intervento chirurgico dipende anche dall'esperienza che si matura sul campo. Segno che bisogna migliorare anche l'utilizzo del personale che c'è. Poco, nel caso degli infermieri.

E al personale dedica tutta una sezione il portale di Agenas, dove non di rado capita di incontrare aziende sanitarie con buone performance ma con organici al limite della carenza e, al contrario, altre che ottengono risultati

la fine il rosso della bocciatura prevale al sud - e in particolare in Campania, Calabria e Sicilia - mentre il verde dei promossi con merito si concentra al Nord e in alcune aree del Centro, Lazio escluso. Gli indicatori, assicurano i tecnici dell'Agenzia per i

Viaggio tra i reparti dell'azienda cuneese: accesso diretto alla Breast Unit e investimenti sui giovani

Al Santa Croce visite di sera e al sabato "Noi funzioniamo facendo squadra"

IL REPORTAGE

PAOLA SCOLA
CUNEO

Per loro è un giorno come gli altri. Mentre l'Agenas decreta Cuneo migliore Azienda sanitaria ospedaliera fra le 51 in Italia, medici, infermieri e tecnici del Santa Croce sono al lavoro. Come il resto dei dipendenti: 2400 persone, con altre 500 della partecipata Amos. L'annuncio arriva con un link sul cellulare. E corre.

Nel reparto di Ostetricia e Ginecologia la routine è quella di ogni giovedì: controlli, sala parto (nascono 1700 bimbi l'anno), operazioni. Il S. Croce è una struttura datata, in centro città, e da tempo si dibatte su un nuovo progetto in periferia. Intanto l'Ostetricia, 12 mesi fa, si è tra-

sformata. Luce e materiali naturali, design biofilico e colori. «Ci hanno restituito bellezza, comfort, qualità di lavoro e motivazione - racconta un medico -. Hanno messo i soldi della Fondazione Ospedale e un imprenditore cuneese». Il primario Andrea Puppo è ad Arezzo, con il direttore generale dell'Aso, Livio Tranchida. «C'è euforia in tutto il personale - dice al telefono -. Sentiamo un grande senso di appartenenza al Santa Croce».

Un sentimento condiviso. Giuseppe Lauria è il capo del Dea. Il Pronto soccorso è tranquillo. «Siamo orgogliosi, perché è frutto dell'impegno di tutti - risponde -. Mi sono sentito così anche quando mia cognata, medico a Milano, mi ha mandato i complimenti. La sfida è rimanere un'eccellenza dove lo siamo e migliorare dove le performance lo richiedono ancora».

LUIGI FENOGLIO
PRIMARIO DI MEDICINA



A febbraio sarei potuto andare in un prestigioso istituto, ma sono rimasto e ne sono felice

Fare squadra. Il segreto del successo anche per Riccardo Bonomi, chirurgo senologo, a Cuneo da meno di un anno, dopo la Francia e Londra. La notizia ce l'ha da pochi minuti, perché ha appena finito il giro in Breast Unit e le visite del giovedì. Che hanno una particolarità: «Ogni donna che nota un nodulo o sanguinamento non deve aspettare. Il martedì e giovedì può veni-

re: potrà esserci da attendere, ma è visitata di sicuro». Dalla sala operatoria esce Agostino Viano, primario di Oculistica: «Siamo molto contenti, il nostro è un lavoro costante con tante vittorie, ma anche qualche sconfitta». Non è stata una sconfitta quando, nelle scorse settimane, con il neurologo Marco Capobianco ha restituito la vista a un ragazzo colpito da ischemia, con una tecnica innovativa.

È anche un ospedale di insegnamento. Luigi Fenoglio (Medicina) è il decano dei primari: «Sono arrivato dalla Clinica universitaria di Torino nel 2004. Nel 2008 ho vinto un primariato alle Molinette, ma mi sono dimesso per restare qui. A febbraio sarei potuto andare in un prestigioso istituto, ma ancora una volta sono rimasto. E ne sono felice». Prosegue: «Il segreto è il dg Tranchida, arrivato poco più



di un anno fa. Un fuoriclasse assoluto, con visione da manager vero, capace di fare squadra. Ci ha restituito il senso di appartenenza al S. Croce. E pure alla città. Ha cercato ottimi primari, mostrando una capacità di comunicare fuori del comune. Vive in ospedale, va in sala operatoria, chiede per capire cosa serve. In 8 mesi mi ha creato un reparto di Medicina nuovo. E poi investito sui giovani».

Ci sono anche lavori in corso: il S. Croce deve ospitare parte dei servizi del Carle, dove c'è un maxi cantiere. Ma i traslochi



La ricerca

L'Agenas è l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali: ha analizzato le performance 2023 di Asl e ospedali

IMAGOECONOMICA

scadenti pur avendo un numero di professionisti della salute superiore al fabbisogno di assistenza rilevato.

Informazioni preziose in vista del piano da 30 mila assunzioni, slittato al 2026, che sfruttando le informazioni del lavoro di Agenas si potrebbero finalmente concentrare dove effettivamente servono. Il contrario di quanto avvenuto fino ad ora. Perché come ha ricordato il direttore dell'Agenzia, Domenico Mantoan, «nonostante durante la pandemia siano arrivati 40 mila operatori sanitari in più, la produzione di servizi non raggiunge nemmeno i livelli del 2019».

Parole che suonano come una tirata di orecchie per chi governa la sanità, dalle Asl in su. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In città

La sede centrale del "Santa Croce" si trova nel cuore di Cuneo. La seconda è al Carle

FRANCESCO DOGLIO

non interrompono le prestazioni: come nel post Covid, si prolungano gli orari di sera o sabato. Ora c'è anche la seconda Pet, super tecnologica, donata dalla Fondazione Ospedale, che - per farlo - sul territorio ha raccolto 3 milioni di euro.

Non che tutto sia perfetto. Le liste d'attesa, pur se ridotte (come i gettonisti, quasi eliminati), in qualche campo fanno ancora soffrire. E l'età della struttura non permette di intervenire più di tanto. Per questo Cuneo vuole un nuovo ospedale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA